

Il resoconto dell'Assemblea della Cei sul futuro della parrocchia - pag 3/4/5 -



Parrocchia di N. S. del Rosario di Pompei

Giornalino

Gennaio

ANNO XV n°1



La lettera

**Casa
circondariale
«Le Sughere»,
22 dicembre 2003**



Carissimi amici,
Noi ragazze del corso vi ringraziamo di aver apprezzato i nostri lavori. Grazie alla nostra cara suor Teresa abbiamo saputo della vostra grande offerta, cioè questa bella iniziativa di costruire una casa per una famiglia disagiata argentina!

Anche noi vogliamo contribuire con una piccola offerta di 50 euro che non sono tanti ma dati col cuore e con il frutto del lavoro svolto.

Vi auguriamo un Santo Natale e un felice anno nuovo...

Con affetto

le ragazza del bricolage e «la nostra cara suor Teresa»

**Mila, Rosa, Jessica, Paola,
Angela, Licia, Stella, Cristina,
Giuliana, Annamaria**
(vedi pag. 10)

LE SBARRE CHE NON DIVIDONO

L'OFFERTA DELLE DETENUTE PER LA LA CASA DI MONICA IN ARGENTINA



Lettera al parroco



Carissimi,
...vi trascivo brani della lettera ai parroci che i Vescovi italiani hanno inviato dall'Assemblea di Assisi...

«Ci siamo lasciati ispirare, nei nostri lavori, da un titolo: «La parrocchia: Chiesa presente tra le case degli uomini»...

...le trasformazioni in atto nella nostra società costringono la parrocchia a ripensarsi, a trovare occasioni, stile, linguaggio idonei ad esprimere il suo sforzo di venire incontro alle attese dell'ora presente. In un'epoca nella quale emerge il bisogno del sacro e di sentiti legami affettivi nel contesto di esperienze molto frammentate...»

Vi ricordate? Bisogna arrostitire ed aromatizzare bene le singole castagne...

«C'è un tratto che la parrocchia non

deve assolutamente perdere. Essa è chiamata a rendere visibile la Chiesa "radicata in un luogo", non soltanto in senso geografico ma anche (e più) come rapporto con la gente, le famiglie e il tessuto della società che vive e opera sul territorio (ad esempio nelle scuole, nei luoghi di lavoro e della sofferenza)...»

Chiesa visibile, dunque, perché c'è sempre nel territorio un prete a disposizione di tutti con alcuni addetti ai lavori; ma non si può ipotizzare la confezione almeno di piccoli castagnacci nei condomini e nel vicinato?

«Quando la parrocchia cerca di essere "Chiesa presente tra le case degli uomini" farà bene a tener conto che, in questo modo, fa diventare realtà un sogno che, prima di essere nostro, è di Dio: è Lui che ha pensato di prendere dimora tra gli uomini. E non solo l'ha desiderato: l'ha fatto.

Gesù Cristo non è altro che questo: Dio che ha posto la sua tenda fra noi. Non casualmente Gesù Cristo viene chiamato anche "Emmanuele", che vuol dire "Dio con noi". Che cosa poteva chiedere Gesù Cristo ai suoi discepoli, se non di essere la "memoria viva", segno di questa sua presenza che continua oggi e sempre?...»

Conoscere e far conoscere ed adorare Gesù che nasce per noi è il nostro primo compito secondo gli auguri di Natale che ci siamo scambiati recentemente.

«Mentre ringraziamo tutti coloro che, senza far rumore, si dedicano a rendere la parrocchia un luogo evangelico e missionario, auguriamo a tutti di trovare nella parrocchia una casa dove abitare e nei sacerdoti, in particolare, dei padri e dei fratelli sempre disponibili ad accompagnare ciascuno in tutte le fasi della vita».

I Vescovi italiani



«Felice anno nuovo per chi colleziona utopie, fa delle proprie mani un aratro e irriga con il proprio sangue i semi che coltiva»

SOMMARIO

PARROCCHIE
Il resoconto dell'Assemblea della Cei di Assisi.....3-4-5

DON BERNARD
La lettera dalla Repubblica Centrafricana.....6

CERRETO
Testimonianze dal ritiro dei giovani.....7

BANCA ETICA
L'attività di una banca sui generis.....8

ECUMENISMO
La settimana dell'unità dei Cristiani e la giornata dell'amicizia ebraico cristiana..9

CARCERE
La Messa di Natale.....10

FANTACALCIO
Anche in parrocchia.....11

il Giornalino

PARROCCHIA N.S. DEL ROSARIO DI POMPEI

Via Mangini 30
Tel e fax: 0586 - 808577

RESPONSABILE

Roberto Corretti

STAMPA

Angelo Iacopetti

SPEDIZIONE

Elsa Scifo

COORDINAT. DI REDAZIONE

Gianluca della Maggiore

REDAZIONE

Valerio Agliata

Marco Bennici

Bruno Di Meo

Daniele Malventi

Dinora Mambriani

IMPAGINAZIONE

Gianluca della Maggiore

E-MAIL

giornalino.rosario@tiscali.it

roberto.corretti@tin.it

gianluca.dm@tiscalinet.it

docpigeon@inwind.it

dinoramambriani@hotmail.com

bennici_marco@hotmail.com

A CURA DI ISABELLA BIANCHI

FELICE ANNO NUOVO

di FREI BETTO*



Felice anno nuovo a coloro che si sveglieranno nel 2004 liberi da sensi di colpa, pieni di una vita in cui la passione vince l'omissione e la gioia tesse luci laddove l'amarezza deposita tele di ragno.

Felice anno a chi non nasconde sentimenti né strappa da sé le fonti da cui emana la trasparenza e non guarda ai propri vicini come passeggeri estranei di un viaggio senza fermate, spiagge o orizzonti.

Felici coloro che abbandonano nel passato il bagaglio in eccesso e con cuore leggero rovesciano in terra il cumulo di orgoglio e di tedio e, generosi, cercano l'umiltà.

Felice anno nuovo a tutti coloro che si svegliano oggi al suono delle preghiere e ringraziano per quanto hanno avuto e per quanto non hanno avuto, meravigliati dal dono della vita, malgrado tante crepe nelle pareti, frutti appassiti e gruzzoli nascosti.

Buon anno a chi gusta la *feijoada* e si compiace del cibo servito in piatto altrui; la vita è dono, contrazione dell'utero, desiderio manifesto, spirito goloso mai sazio di Dio.

Che sia nuovo l'anno per coloro che maledicono mai e frenano la propria lingua, economizzano parole e seminano fragranze nei sentieri dei sentimenti.

Sia felice l'anno anche di chi si incanta a guardare e, se inciampa, non cade nell'abisso dell'invidia né si perde in oscurità dove la paura è solo l'eco dei propri timori.

Felice anno nuovo a chi si rifiuta di essere tanto vecchio da volere tutto nuovo: corpo, macchina e amore; vivere è una grazia per chi accarezza le proprie rughe e tratta i propri limiti come un recinto fiorito di un gregge di montagna.

Abbiamo un anno felice tutti quelli che sanno essere grassi e felici, indebitati e allegri, privati di carezze ma pieni di attese delle fortune che verranno.

Felice anno nuovo agli orfani di Dio e di speranze e ai mendicanti che hanno vergogna a chiedere, ai cavalieri della notte e alle dame che non

hanno mai provato il latte che portano in seno.

Siano felici quest'anno gli uomini ridicolmente adornati, presunti campioni di vantaggi; quelli che non temono nulla, eccetto lo sguardo supplicante dei figli e il sorriso ironico delle donne che non li amano.

Siano felici anche le donne che si uccidono di amore e di dolore per chi non lo merita e che allo specchio si scoprono tanto belle fuori quanto sanno di esserlo dentro.

Sia nuovo l'anno per gli ubriachi che non inciampano mai in impertinenze, e per chi non cospira contro la vita altrui.

Felice anno nuovo per chi colleziona utopie, fa delle proprie mani un aratro e irriga con il proprio sangue i semi che coltiva.

Siano molto felici i vecchi che non si travestono da giovani e i giovani che superano la vecchiaia precoce; i loro cuori portino l'età che annuncia emozioni forti.

Tanta felicità a quelli che portano con sé la casa del silenzio e offrono dai propri balconi cioccolate calde con sorrisi di saggezza.

Un anno felice a quelli che non si mostrano nel pollaio della propria vanità, trattano la morte con distacco e saltano con il bambino che li abita.

Felice anno nuovo per i sonnambuli che si tengono in equilibrio sui fili, e per chi cerca luce negli angoli della notte.

Un anno nuovo molto felice per tutti noi che giuriamo di sequestrare i vizi che ci carichiamo e di non pagare il riscatto della dipendenza; il futuro ci troverà magri per aver mangiato meno, sani per aver fumato ossigeno, solidali per aver condiviso doni e beni. Felice 2004, senza terremoti, uragani, maremoti, eruzioni vulcaniche, siccità e altri disastri. Dio ci conceda la benedizione di tanti doni.

*brasiliiano, teologo della liberazione



«È in grado la parrocchia di accogliere e attuare quella grande svolta che va sotto il nome di **conversione missionaria** della nostra pastorale, o è invece destinata a rimanerne, purtroppo, sostanzialmente al di fuori, restando prigioniera di due tendenze, tra loro parzialmente contrastanti, ma entrambe poco aperte alla missionarietà: quella di concepirsi come una **comunità piuttosto autoreferenziale** nella quale ci si accontenta di trovarsi bene insieme, e quella di una **“stazione di servizio”** per l'amministrazione dei sacramenti, che continua a dare per scontata in coloro che li richiedono una fede spesso assente?». Questa domanda «più tagliente di una spada a doppio taglio», pronunciata nella sua prolusione dal cardinal Ruini, è tra gli spunti più significativi emersi nel corso della 52° Assemblea generale della Cei svoltasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre scorsi. 250 vescovi riuniti per discutere del **futuro della parrocchia** illuminati da un titolo molto azzeccato e che richiama da vicino il tema che la nostra comunità ha scelto per l'Avvento appena concluso: *«Una Chiesa che vive tra le case degli uomini»*. Tre giorni «non per compiere un'opera rassicuratrice e consolatoria», come ha teso a sottolineare Ruini, ma per «valutare con realismo pastorale i cambiamenti in corso, nella realtà sociale e culturale, così che il Signore Gesù, vivente nella sua Chiesa, possa incontrare oggi le persone e le famiglie italiane, nelle loro effettive condizioni di vita». Ed è questo «realismo» ad aver guidato l'enorme mole di riflessioni prodotte nei tre giorni.



ISTITUZIONE IN CRISI?

«L'alfabeto elementare per coniugare la Parola di Dio nel territorio», questa bella definizione di parrocchia è ancora valida? A questa domanda ad Assisi si è risposto senza troppi peli sulla lingua evidenziando problemi e disagi di questa plurisecolare istituzione: diminuzione del clero, preti più anziani, liturgie ridotte a cerimonie, catechesi come servizi da comprare, carità confusa con elemosina. Sulla diminuzione del clero il sociologo Diotallevi prospetta dati allarmanti: nei prossimi vent'anni, dice, «la quantità di clero attivo diminuirà sensibilmente, con un calo medio del 23%, che in alcune regioni toccherà anche il 40% (e la Toscana e fra queste ultime, n.d.r.)».

Un altro aspetto critico è individuato in quello che il teologo don Luca Bressan definisce «la perdita di autorità della parrocchia». Infatti «la gente negli ultimi decenni crede di non averne più bisogno come prima. La rispetta e la frequenta, magari meno assiduamente. Ciò di cui molti non avvertono più il bisogno è di una istituzione mediatrice. Gestiscono la propria relazione col divino in modo autonomo, senza istituzioni che li costringano a canali e percorsi obbligati». Una situazione che si intreccia con quella che Diotallevi definisce «una dinamica di diversificazione interna dell'offerta religiosa» dovuta ad «un evidente stato di pluralismo religioso intracattolico in Italia». Conseguenza di tutte queste circostanze è quella che viene definita da Bressan una **'crisi di significato'**: la parrocchia «non si vede più riconosciuta la sua funzione di principio regolatore della vita locale...come il principio regolatore dei bisogni religiosi del territorio, luogo di autorità a cui rivolgersi obbligatoriamente per avere accesso al divino». Ecco che secondo don

PARROCCHIA QUALE FUTURO?

le idee
dell'Assemblea
della Cei
ad Assisi

di Gianluca
della Maggiore



Gianni Ambrosio, - assistente generale dell'Università Cattolica - «l'intimo nesso che intercorre tra la vita cristiana e il territorio sembra messo in discussione. Il legame con il territorio appare incrinato dall'anonimato, dalla mobilità, dai rapporti funzionali». Ma a ben vedere questa appare come «una diagnosi ingenua. Il territorio - prosegue Ambrosio - per la vita reale della gente continua ad essere importante rispetto alle esperienze, alle scelte, ai comportamenti. Si diffondono, non c'è dubbio, modi di aggregarsi più elettivi ed anche più elastici, ma se il territorio non è più totalizzante come un tempo, ciò non vuol dire che non continui ad essere il nostro normale ambito di vita, di socializzazione, di relazioni sociali». Analisi condivisa nella sua prolusione anche dal cardinal Ruini secondo cui: «il territorio continua ad essere assai importante e rimane l'ambito di socializzazione meno selettivo e maggiormente aperto a persone ed esperienze anche molto diverse». E nell'ambito di questo territorio ancora «oggi - continua Ruini - una parte rilevante della popolazione, trova nella parrocchia un riferimento significativo per una serie di momenti che appartengono alla trama della propria esistenza: i sacramenti dei figli, a volte la scuola materna, o l'oratorio o il gruppo giovanile, il matrimonio, problemi e difficoltà familiari di vario genere, la solitudine di molti anziani, la malattia e la morte». Ma è anche vero però che «per altri aspetti della vita quotidiana

la parrocchia appare invece meno in grado di porsi come concreto termine di confronto: in particolare verso le grandi esperienze umane del lavoro e dello studio, ed anche - sempre più - dell'impiego del tempo libero».

LA NECESSITÀ DI UNA PASTORALE «INTEGRATA»

Ma alla luce di queste approfondite diagnosi, quali sono le ricette pensate dai vescovi riuniti ad Assisi? «Sgombrato il campo dall'illusione di una fede disincarnata - dice ancora don Ambrosio - e da diagnosi affrettate, occorre dar vita ad un processo che renda la parrocchia capace di rispondere alla realtà odierna» o, per dirla con Ruini, non possiamo sottrarci al «confronto con le persone e gli ambienti che sono condizionati da una mentalità e cultura estranea o anche avversa al Vangelo».

Ecco allora, secondo il presidente della Cei, l'impellente necessità di «formare i cristiani che frequentano le nostre comunità, e per primi gli stessi sacerdoti e seminaristi, a una fede che sia consapevolmente missionaria, nelle varie situazioni di vita e non soltanto all'interno dell'ambito parrocchiale ed ecclesiale». E il **territorio** appare dunque come fulcro e terreno preferenziale di questa **svolta missionaria**: «se la parrocchia -

spiega Monsignor Sergio Lanza, della Pontificia Università Lateranense - dal punto di vista sociale non è più al centro, essa deve trovare la sua identità nel porsi come «luogo di significati», assumendo criticamente il vissuto del territorio di cui fa parte. È la parrocchia che appartiene al territorio e non viceversa: in una pastorale organica la parrocchia «autocefala» è destinata alla morte. Si tratta di elaborare i progetti pastorali, ripensando alla configurazione del territorio, «abitando» di più il quotidiano, ad esempio, il tempo libero, il lavoro e la salute». Questo discorso sintetizza e introduce al discorso più importante scaturito dalla tre giorni: quello della

«È la parrocchia che appartiene al territorio e non viceversa: in una pastorale organica la parrocchia «autocefala» è destinata alla morte. Si tratta di elaborare i progetti pastorali, ripensando alla configurazione del territorio, «abitando» di più il quotidiano, ad esempio, il tempo libero, il lavoro e la salute»

necessità di una «**pastorale integrata**». Per essere in grado di evangelizzare in questo tempo e nei contesti sopra delineati, la parrocchia da sola non può farcela. «Per evangelizzare - chiarisce Monsignor Renato Corti, vescovo di Novara - la parrocchia comprende che non può vivere separata dalle altre parrocchie, ma può immaginarsi solo nella rete della diocesi e delle parrocchie vicine», oltre che allacciare contatti con le comunità religiose, con le associazioni e i movimenti, pur nel rispetto delle specifiche identità di ognuno. «Un tale processo - prosegue Ruini - richiede che le parrocchie abbandonino le tentazioni di autosufficienza per intensificare in primo luogo la collaborazione e l'integrazione con le parrocchie vicine, al fine di sviluppare insieme e senza dissonanze, in un medesimo ambito territoriale, quelle attenzioni e attività pastorali che superano di fatto le normali possibilità di una singola parrocchia».





Solo attraverso questa che da Monsignor Corti viene definita una riforma e non una rivoluzione «la parrocchia può divenire **“campo base per la missione”** che coltiva nei suoi membri il desiderio e la capacità di affrontare lo spazio aperto della società con la testimonianza semplice e coraggiosa».

PIÙ SPAZIO E OPPORTUNITÀ AI LAICI

Ma oltre a questa integrazione con le realtà vicine, appare necessario modificare alcuni atteggiamenti di fondo della vita parrocchiale: «occorre – dichiara ancora Ruini nella sua prolusione – dare uno spazio centrale alla **pastorale degli adulti**, e quindi in concreto anzitutto delle famiglie ma anche degli ambienti di lavoro e di vita in cui gli adulti si trovano. Ciò richiede iniziative capaci di raggiungere non superficialmente le famiglie nelle loro case e di rendere presente la testimonianza cristiana all'interno degli am-



I numeri della Chiesa italiana

25.807 parrocchie
in Italia
4.503 senza parroco
83 diocesi con unità pastorali
(più parrocchie in rete)
1 prete ogni
2.000 abitanti
4,5 percentuale
di preti stranieri

(Fonte: Conferenza episcopale italiana)

bienti di lavoro». Non meno importante appare allora «rimodellare per quanto possibile i **ritmi di vita delle parrocchie**, in modo da renderli realmente accessibili agli adulti che lavorano e alle famiglie: a questo fine più che l'organizzazione di un gran numero di incontri può servire uno stile pastorale caratterizzato da rapporti umani approfonditi e coltivati senza quella concitazione che

deriva dalla scarsità del tempo disponibile». E proprio ai laici è riservato un posto importante per la vita della parrocchia del futuro: «in essa tutte le componenti del popolo di Dio sono chiamate ad assumere un ruolo attivo e **corresponsabile**, caratterizzato in senso missionario. Per i laici ciò implica che la loro partecipazione alla vita e alle iniziative della parrocchia non sia, per così dire, fine a se stessa, ma venga piuttosto intesa e orientata a prepararli ed abilitarli alla testimonianza cristiana nelle loro ordinarie situazioni di vita». Occorre dunque «coinvolgere e far crescere quanti sono disponibili ad operare con i parroci, riconoscendo volentieri i loro spazi di corresponsabilità e praticando di buon animo il metodo del discernimento comunitario».

«Occorre dare uno spazio centrale alla pastorale degli adulti. Ciò richiede iniziative capaci di raggiungere non superficialmente le famiglie nelle loro case e di rendere presente la testimonianza cristiana all'interno degli ambienti di lavoro»

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE CARITAS



Nel 2001, una legge dello Stato italiano ha istituito il "Servizio Civile Nazionale". La durata del servizio è di dodici mesi e possono accedervi tutti i giovani, di entrambi i sessi, di un'età compresa fra 18 e 26 anni, compreso quelli dichiarati esenti o non idonei al servizio militare. Per chi svolge questo Servizio Civile è previsto un compenso di 433,80 euro mensili. Il "Servizio Civile" è una importante e spesso unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. La Caritas diocesana, l'Ufficio Migrantes e il Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, hanno

presentato alcuni progetti che renderanno disponibili numerosi posti per volontari del Servizio Civile Nazionale. Si rende necessaria una faticosa opera di informazione e sensibilizzazione dei giovani e delle famiglie per orientare a questa nuova opportunità che la società ci offre per aprire i nostri sguardi verso le necessità di una più giusta convivenza e le necessità di chi è più bisognoso.

Per informazioni rivolgersi a: responsabile per il Servizio Civile Nazionale della Caritas Diocesana sig. Luca Tinghi: tutti i giorni da lunedì a venerdì dalle ore 16 alle 18 tel. 0586 884693
Per Livorno: 57122 Livorno – via del Seminario, 59/a tel. 0586.804693



Don Bernard Dillah
Séminaire Saint
Pierre
B.P 23 ..
Bouar
(Rep. Centrafricaine)

LA LETTERA di DON BERNARD

Carissimi fratelli e sorelle della parrocchia del Rosario, Ho finalmente questa opportunità di potervi esprimere tutta la mia gratitudine per quanto avete realizzato non solo per me, ma anche per tutta la mia Chiesa.

Da tre settimane sono definitivamente entrato in possesso del fuori strada Mitsubishi che la vostra generosità mi ha voluto offrire per sostenere la mia missione. I ritardi ci sono stati e anche delle difficoltà al porto di Douala in Cameroun. Si sono potuti risolvere tutti gli ultimi problemi grazie all'ultimo intervento di don Roberto con la collaborazione di tutta la sua comunità che mi hanno mandato 2000 euro per pagare le tasse doganali. Ora si può dire che il progetto "un fuori strada per don Bernard" è realizzato. E non potete immaginare quanto grande è la mia gioia.

Da questo vedo prima di tutto quanto il Signore stesso sta operando con me in questa sua vigna dove Egli mi ha mandato. La vostra generosità e il vostro impegno al mio fianco mi fanno capire quanto il Signore, per quanto grande e difficile è la missione che mi ha affidato, non mi lascia solo. Insomma, una generosità che ha fatto crescere la mia fede e dunque mi rende fiducioso nella missione a me affidata.

Naturalmente mi chiederete ora: che cosa fai esattamente? Qual è la tua missione?

Prima di lasciare l'Italia sapevo che il mio vescovo mi aspettava per affidarmi la responsabilità della formazione di giovani ragazzi che vogliono diventare preti. Infatti è da due mesi che assumo questa responsabilità in un seminario minore. Sono in tutto 62 ragazzi, tutti della nostra Diocesi. Devo per questi ragazzi provvedere alla formazione umana, spirituale e intellettuale. Per alcuni devo dare una preparazione immediata per lo studio teologico in seminario maggiore. Oltre a questo incarico insegno la sacra Scrittura nel seminario maggiore San Lorenzo (10 ore al giorno). Sono anche professore

straordinario di sacra Scrittura in un altro seminario maggiore San Marco (corso intenso di due settimane ogni tre mesi). In questo incarico di insegnamento sarà davvero

provvidenziale il vostro dono del fuori strada: San Lorenzo e San Marco distano l'un l'altro 490 km (evidentemente si tratta di strade Africane). San Pietro dove sono responsabile non è nella stessa città di San Lorenzo dove vado ogni giorno avanti in dietro per insegnare. In fine sono responsabile diocesano di animazione vocazionale. Ciò significa che sono tenuto a percorrere villaggi e città della diocesi per incontrare giovani che aspirano ad entrare in seminario.

Non c'è dubbio, senza la vostra collaborazione una tale missione sarebbe stata impossibile. Oggi penso che se ho il dovere di esservi infinitamente grato, lo è e lo sarà anche tutta la mia Chiesa perché quello che avete fatto per amicizia per me è anche per amicizia per essa. È ora una storia ecclesiale! Una storia di dono di fede! Una storia missionaria! Non penso di esagerare se dico che ora anche voi state percorrendo le strade centrafricane per annunciare il diffondere il Vangelo! Quello che fisicamente non state facendo, la vostra buona volontà e generosità l'ha fatto. Ne sono convinto, avete così risposto alla fondamentale vocazione missionaria di ogni cristiano: «andate e annunciate la buona Novella a tutte le nazioni».

Il Signore, padrone di questa vigna nella quale stiamo insieme lavorando, vi colmi della sua benedizione e protezione. Vi accompagni sempre e vi dia la sua pace.

A te don Roberto e tutta la tua comunità, sapete quello che ho nel cuore per voi! Il Signore ti rimanga vicino e ti dia sollievo.

A tutti voi fratelli e sorelle che avete avuto questo pensiero per me un fraterno abbraccio. Vi assicuro: avete un pezzo del mio cuore.

Il Signore sia la vostra forza!

Vi aspetto qui in Africa.

Vostro fratello don Bernard





i giovani a **CERRETO**

Domenica 7 e Lunedì 8 Dicembre abbiamo effettuato una "due giorni" presso la casa parrocchiale di Cerreto Alpi un piccolo paese in provincia di Reggio Emilia.

La mattina ventosa e piovosa non ha fermato la nostra voglia di partire verso un'esperienza nuova e interessante. Guidati anche spiritualmente da Don Jacek siamo arrivati sul posto prendendo possesso dei locali a noi assegnati dai responsabili del luogo. Come in ogni esperienza non sono mancati i momenti di difficoltà, superati con impegno da parte di tutti noi, come in una famiglia unita dove ognuno deve dare il proprio contributo perché talvolta anche le situazioni scomode e i problemi e le difficoltà nascondono opportunità di crescita; è perciò saggio accogliere anche ciò che è scomodo e difficile. Come non ricordare però i momenti gioiosi? Sia quelli di puro svago quali le partite a pallone al campo del paese dal quale si poteva osservare l'immagine suggestiva delle montagne innevate; o i canti con la chitarra nel salone della casa; sia quelli più impegnativi quali la lettura e la discus-

sione della "Lettera di Paolo ai Filippesi" nella quale S. Paolo mostra come sia «utile più di ogni altra condizione» rimanere uniti nell'Amore di Gesù Cristo e ci invita a vivere nella gioia per seguire gli insegnamenti che Cristo ci ha dato e anche se questo può costare sacrificio, Egli stesso ci darà la forza per superare tutte le difficoltà; o la partecipazione alla messa con i rappresentanti della comunità locale durante la quale abbiamo potuto vedere segni di una sincera amicizia con la speranza di ritrovarsi in futuro.

Questa "due giorni" sicuramente ci ha arricchito anche in senso spirituale con la proposta da parte di Don Jacek e da noi accolta volentieri, di effettuare altre in futuro proprio per cementare sempre di più l'amicizia e la fraternità e vivere sinceramente quell'Amore che Cristo ci donato con la sua nascita, la sua vita, la sua morte e la sua resurrezione.

Giuseppe Amoroso



Il 7 e l'8 dicembre abbiamo passato insieme, alcuni giovani della Parrocchia, due giorni di ritiro a Cerreto Alpi in Emilia Romagna. È stato bellissimo ed anche una esperienza diversa per me e per gli altri. Il tempo è stato inclemente con noi, sia alla partenza che durante il soggiorno. Ora vi spiego perché è stata un'esperienza diversa: all'inizio mi sentivo un po' spaesata con i miei amici anche se desideravo la loro compagnia. Il viaggio è stato molto divertente poiché le persone che erano in macchina con me erano piene di allegria e scherzavano liberamente e spontaneamente. Sebbene il vento spostasse la macchina, le curve dessero noia ad una mia amica, e ci fosse una tempesta di neve fortissima questo rendeva tutto più esaltante. La permanenza nel "Casermone" della Parrocchia è scivolata via senza nemmeno che io me ne accorgessi. Il giorno che mi è piaciuto di più è stato quello della Immacolata Concezione della Vergine Maria, perché è stato articolato meglio del primo e perché mi sono divertita di più. In effetti nel primo giorno mi sentivo troppo stanca ed eccitata dalla neve che era caduta e dall'atmosfera che c'era tutto intorno a noi. Le attività che abbiamo svolte sono state molto varie: abbiamo giocato a ping-pong e biliardino, abbiamo passeggiato all'aria aperta e pura apprezzando la natura che lassù era stupenda. Credo che tutti noi abbiamo sentito il Signore più vicino sia in Chiesa che in ogni luogo, come se volesse seguirci dappertutto. Questa breve permanenza nel nostro nuovo luogo di crescita credo che ci abbia arricchito dentro e ce ne ricorderemo per mezzo delle foto e delle riprese delle varie cinesprese.

Fulvia Iacoponi



UOMINI E MEZZI PER LA FINANZA ETICA

Il banchiere ambulante della Banca popolare etica a Livorno!

a cura di
Sergio Bagnoli*

Banca popolare etica apre il primo sportello l'8 marzo 1999 a Padova, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia.

In realtà nasce, molto tempo prima, nella testa di donne e uomini sensibili alla costruzione di un mondo nuovo possibile.

In questi anni il ritmo di crescita è stato particolarmente rilevante: sono state aperte diverse filiali, si è costituita *Etica s.g.r.* per gestire i fondi di investimento etici; è stata creata la fondazione culturale e la cooperativa editoriale che pubblica "Valori", mensile di economia solidale e finanza etica.

La banca è membro di *Febea*, associazione di banche etiche e alternative a livello europeo costituita a Bruxelles nel 2001 e di *Sefea*, società finanziaria europea con sede a Trento il cui presidente, Fabio Salviato è l'attuale presidente di Banca popolare Etica. Come un qualsiasi Istituto di credito siamo autorizzati a compiere tutte le normali e tipiche operazioni bancarie: dalla raccolta di risparmio alla erogazione di finanziamenti, attraverso l'adesione al fondo di tutela dei depositi ed essendo operativi sull'intero territorio nazionale.

Come nessun altro istituto di credito, Banca Etica si fonda su alcuni principi molto importanti: la partecipazione democratica dei soci, la trasparenza, la possibilità di orientare il proprio

risparmio verso progetti di alto valore sociale, il sostegno ad iniziative socio-economiche senza scopo di lucro.

La partecipazione dei soci viene concretizzata attraverso la costituzione delle circoscrizioni locali presenti, su base volontaria, in tutte le principali province italiane ispirate al motto "una testa, un voto" senza distinzione tra i soci.

Attualmente i soci di Banca etica, oltre a persone fisiche (bastano 5 quote da 51,64 euro per diventarlo), sono numerose associazioni, cooperative sociali, fondazioni, Ong, parrocchie, Diocesi, Caritas, Regioni, Comuni e molte Province.

La trasparenza, altro punto di forza della Banca Etica, è garantita attraverso la nominatività di tutti i rapporti e la sottoscrizione di tutti i clienti di una dichiarazione di condivisione delle finalità della Banca.

Al momento stesso del deposito il nostro cliente indica i settori di attività per i quali desidera sia utilizzato il pro

prio risparmio: per la tutela dell'ambiente, la cooperazione

internazionale, per servizi socio-sanitari oppure per attività legate al miglioramento della qualità della vita.

Banca Etica finanzia soggetti o progetti economicamente sostenibili e di

I Numeri di Banca Etica

Capitale Sociale

15.546.583 euro

Soci

Numero Totale	21.507
Persone Giuridiche	3.033
Persone Fisiche	18.474

Risparmio

Raccolta Risparmio
234.623.870 euro

Finanziamenti

Numero Totale dei Finanziamenti	1112
Finanziamenti	
Importo Accordato	136.619.779 euro

Dati aggiornati al 31-10-2003 tratti dal sito ufficiale www.bancaetica.com

alto valore sociale attraverso una tradizionale istruttoria bancaria, preceduta da un'altra istruttoria di tipo socio-ambientale che analizza le conseguenze del progetto sullo sviluppo umano, per il bene comune, per l'ambiente.

Il *banchiere ambulante* si inserisce in questa struttura come un professionista iscritto all'Albo dei promotori finanziari al quale si accede previo superamento di un esame; è autorizzato a svolgere l'attività della Banca fuori sede; lavora per tradurre la cultura e i valori della Banca etica in attività concreta a contatto con i clienti e i soci per fornire dati, risorse finanziarie, analisi e opportunità di impieghi. In Toscana, Banca popolare etica ha aperto la filiale di Firenze nel novembre 2002 e dal mese di ottobre 2003 sono stati inseriti due banchieri ambulanti: Andrea Biagioli per la circoscrizione di Firenze e Prato e Sergio Bagnoli per Livorno, Pisa e Lucca.

Il banchiere ambulante - promotore finanziario sarà presente presso il Centro mondialità sviluppo reciproco, in via della Madonna 32 il mercoledì dalle 15.30 alle 19.

**Articolo tratto dal periodico Karibu del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco*





Gesù disse:
Se uno mi
ama, metterà
in pratica la mia
parola, e il Padre
mio lo amerà. Io verrò da lui con il
Padre mio e abiteremo con lui. Chi
non ama non mette in pratica quello
che dico. E la parola che voi udite non
viene da me ma dal Padre che mi ha
mandato. Vi ho detto queste cose mentre
sono con voi. Ma il Padre vi manderà nel
mio nome un difensore lo Spirito Santo.
Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà
tutto quel che ho detto. Vi lascio la pace,
vi do la mia pace. La pace che io vi do
non è come quella del mondo: non vi pre-
occupate, non abbiate paura. Avete senti-
to quel che vi ho detto prima. Me ne
vado, ma poi tornerò da voi. Se mi amate
dovreste rallegrarvi che io vada dal
Padre, perché il Padre è più grande di
me. Tutto questo ve l'ho detto prima per-
ché quando accadrà abbiate fede in me.
Non parlerò più a lungo con voi, perché
viene Satana, il dominatore di questo
mondo. Egli non ha potere su di me, ma il
mondo deve capire che io amo il Padre e
che faccio esattamente come mi ha
comandato. Alzatevi, andiamo via.

Giovanni 14,23-31

XV Giornata dell'Amicizia Ebraico-Cristiana



Domenica 18
ore 16.30 Sinagoga
(Piazza Benamozegh)
Preghiera comunitaria

ore 17.30 Centro Culturale Diocesano
(Via delle Galere 35)

Leggere i Salmi tra fratelli
«Benedirò il Signore in ogni tempo:
sulle mie labbra sempre la sua lode»
Sal. 34,2-23

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio



Lunedì 19 gennaio

ore 20.00 – Chiesa del Rosario

Liturgia di apertura della Settimana di preghiera

pastore Klaus Langeneck (Chiesa Valdese)

pastore Michele Abiusi (Chiesa Avventista)

pastore Elizabeth Green (Chiesa Battista)

pastore Dante Bernarducci (Chiesa Evangelica Pentecostale)

arch. Athenagoras Fasiolo (Chiesa Greco-ortodossa)

Riccardo Burigana (Diocesi di Livorno)

Martedì 20 gennaio

ore 21.00 – Chiesa di S. Maria a Montenero

Lettura ecumenica del vangelo di Giovanni (14,23-31)

pastore Dante Bernarducci (Chiesa Evangelica Pentecostale)

Mercoledì 21 gennaio

ore 21.00 – CeDoMEI (via delle Galere 35)

*Alle fonti del dialogo. Per il 40° anniversario del decreto Unitatis
redintegratio del Vaticano II*

prof. Riccardo Burigana (Diocesi di Livorno)

pastore Elizabeth Green (Chiesa Battista)

Giovedì 22 gennaio

ore 18.30 – Chiesa di S. Giovanni (via Carraia 2)

Preghiera ecumenica con la comunità di S. Egidio

ore 21 – Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù

(Piazza della Chiesa 1- Rosignano Solvay)

Preghiera ecumenica con la comunità parrocchiale

Venerdì 23 gennaio

ore 21 – Chiesa Avventista (Piazza del Luogo Pio)

Preghiera ecumenica con la comunità avventista

mons. Alberto Ablondi (Vescovo emerito di Livorno)

Domenica 25 gennaio

ore 10.30 - Chiesa Valdese (Largo dei Valdese)

Culto ecumenico

Mons. Diego Coletti (Vescovo di Livorno)

«Vi lascio la pace» (Gv. 14,23-31)

Con la partecipazione del Coro evangelico

ore 13 – Chiesa Valdese (Largo dei Valdese)

Agape ecumenica conclusiva

Le offerte durante la Settimana di preghiera saranno destinate
alla Società Biblica in Italia



«Un Dio strano e imprevedibile»

La Messa di Natale al carcere delle Sughere. E un dono inaspettato.

a cura di
Gianluca della Maggiore

Maranatha (« Il Signore viene! »), «**Me Marana tha** (« Vieni, Signore! ») (1 Cor 16,22). Questa parola aramaica esprime insieme la certezza della fede e un'invocazione di speranza. Oggi il Signore viene, il Signore è vicino. Non c'è da temere!



Il Signore viene come amico».

Sono parole che arrivano da uno spoglio stanzone adibito a Chiesa nel cuore impenetrabile della casa circondariale delle Sughere. Il vescovo Coletti, insieme ad un gruppo di ragazzi della nostra parrocchia, si è recato nel carcere di massima sicurezza per celebrare, nel giorno di Natale, la Santa Messa, quella dell'«incontro liberante col Signore». Sono parole che vibrano di un'intensità diversa in un contesto che ha poca familiarità con la parola *speranza*.

In questo Natale i detenuti avrebbero ben poco da stare allegri: gli scarsamente pubblicizzati tagli alla sanità carceraria; l'indultino - tanto voluto dal Papa - solo parzialmente attuato e una situazione glo-

balmente ricca di problemi (dal sovrappollamento, all'aumento vertiginoso dei suicidi, alla carenza di personale) non disegnano certo un quadro incoraggiante.

Ma ecco che le parole del vescovo si fanno «semplici e fraterne» e mirano direttamente a quel santuario interiore che nessuna sbarra può delimitare e dove abita «il perdono». «Il nostro

Dio è un personaggio strano e imprevedibile - dice Coletti -. Immaginiamoci che Dio avesse affidato a noi l'organizzazione della sua incarnazione - si rivolge direttamente ai detenuti-. Come avremmo fatto?

Ci saremmo chiesti: qual è la città più importante? Roma, e là l'avremmo fatto nascere. E che mamma gli diamo? Una principessa, tutt'al più una granduchessa. E per il giorno della nascita? Avremmo invitato la *crème* della società, i personaggi di alto lignaggio.

«Se Dio avesse lasciato fare a noi, saremmo stati solo spettatori della sua nascita, magari in 5° o 6° fila. E invece Dio ci ha voluti, e ci vuole, vicini»

Se fossimo stati noi ad organizzare l'incarnazione avremmo sbagliato tutto!».

Ecco che il vescovo arriva al nucleo del suo messaggio: «Ma Dio è diverso: Dio decide di farsi uomo per essere uno di noi, entra nella nostra storia, prendendo su di sé la grandezza ma anche i problemi e la miseria della vita umana. Così Gesù nacque e venne depositato in una mangiatoia di una stalla perché non c'era posto

in albergo. Maria, Giuseppe e Gesù sono buttati nella periferia di Betlemme, l'ultimo paesucolo della Giudea, che era l'ultima delle provincie della Roma imperiale». La nascita di Gesù si fa così «segno grande» di presenza, di vicinanza, di amicizia. «Chi sono i primi a sapere che Dio è nato? I pastori. Guardate - prosegue Coletti - i pastori puzzano, la stalla puzza e il bue e l'asinello non sono proprio Christian Dior! Se avesse lasciato fare a noi saremmo stati solo spettatori della sua nascita, magari in 5° o 6° fila. E invece Dio ci ha voluti, e ci vuole, vicini: noi gente normale, gente che ha le sue difficoltà, noi costretti a vegliare di notte sul gregge». Parole taglienti e consolanti per l'assemblea dei detenuti: «Tutto ciò è segno grande che Dio non è un padrone, non è un giudice che condanna, ma un amico che viene in punta di piedi e cerca di aprire il nostro cuore all'esperienza dell'amicizia. Quel bambino che nasce sarà il giovane che andrà incontro ai lebbrosi, che starà con quelli che la gente chiama i peccatori. Qual è la logica di Gesù? La tua vita non sarà salvata dal successo e dal benessere, ma dall'amore, da quell'amore che raccoglierai e distribuirai agli altri. È questa la salvezza, è questa la buona notizia».

Ma è dagli stessi detenuti che forse arriva il messaggio più forte della celebrazione: all'inizio della Messa una detenuta del gruppo che in carcere confeziona prodotti di bricolage consegna una busta ai ragazzi della nostra parrocchia. Poi si avvicina al microfono e spiega: «Quando suor Teresa è venuta nella vostra parrocchia per vendere i nostri prodotti ci ha detto che raccoglievate i soldi per permettere di costruire una casa di mattoni ad una famiglia argentina che vive in una baracca: così abbiamo pensato di raccogliere fra di noi un'offerta e oggi ve la consegniamo».



IL FANTACALCIO



LA SFIDA DEI CAMPIONI

di Andrea Brugnoli

Ottoamici... otto ragazzi... otto compagni della comunità parrocchiale, hanno deciso nel settembre scorso di organizzare uno dei giochi più socievoli e più favolosi di questi tempi: il **Fantacalcio**.

Come si svolge questo gioco? Innanzitutto è entusiasmante, semplice e perfetto. Comincia con l'acquisto da parte di ciascun giocatore di un numero di calciatori suddivisi in: portieri, difensori, centrocampisti ed attaccanti. Dopo inizia il fanta-campionato.

E il luogo di questo gioco qual è? Internet e SMS.

Ogni giocatore "mette in campo" la sua formazione di 11 calciatori ed ogni domenica quattro matches fantastici hanno luogo in concomitanza con le partite che si svolgono in serie A.

Due gironi (andata e ritorno) con sette matches ciascuno

dove questi amici si sfidano ed alla fine se vincono, se perdono o pareggiano, l'importante è... stare insieme.

In questo gioco esiste la competitività, ma non è quella che vediamo tutte le domeniche pomeriggio negli stadi... i nostri amici sono competitivi si è vero, ma loro usano "le armi" della sincerità, sono sportivi, giusti e leali con se stessi e con gli altri, si aiutano a vicenda nelle difficoltà del gioco, e hanno tanta voglia di divertirsi.

Come finirà questo gioco? Chi sarà il vincitore finale tra questi otto amici? Lo scopriremo piano piano... l'importante è che teniamo in mente solo una cosa: che in questa sfida loro sono dei veri **campioni della vita dello sport**, come non se ne vedono oggiogiorno negli stadi.

Bilancio di Dicembre

A CURA DI ELSA SCIFO

Saldo di cassa alla fine del mese di novembre 2003:

1.374,43 euro.

ENTRATE:

Raccolta questue in Chiesa, offerte in cassetta, offerte straordinarie, offerte finalizzate, adesione 1% 13.528,58,85 euro.

Totale: 14.903,01 euro

USCITE:

Caritas, 1%, finalizzate 6825,65euro
Cassa parrocchiale, Vicari, attività pastorali, tasse, assicurazione, utenze, manutenzioni:

7.164,74euro

Totale: 13.990,39 euro

Saldo di cassa al 30 novembre:

912,62 euro

Accantonamenti da mutuo per lavori in corso: 2.491,15

Saldo di cassa al 31 dicembre:

912,63 euro

Totale disponibilità: 3.403,78 euro

Somme accantonate:

Mamma 6 figli: 2.239,00 euro

Debiti verso terzi al

31 dicembre 2003: 45.934,86 euro

Riepilogo Anno 2003

Saldo di cassa al 1° gennaio 2003:

1.183,83 euro

Totale offerte ricevute nel 2003:

150.336,68 euro

Totale entrate: 151.520,06 euro

Totale uscite "Caritas":

65.347,14 euro

Totale spese parrocchiali:

85.260,29 euro

Totale uscite: 150.607,43 euro

Saldo cassa al 31 dicembre 2003:

912,63 euro

Accantonamento da mutuo per lavori in corso: 2.491,15 euro

Totale disponibilità:
3.403,78 euro



NEWS dal Gruppo Missionario

Diritti Umani: 7 paesi appoggiano l'ipotesi di un trattato internazionale sul controllo del commercio di armi

Le armi convenzionali uccidono più di 500.000 persone ogni anno: una al minuto.

Nel mondo circolano 639 milioni di armi leggere e si producono almeno 16 miliardi di munizioni all'anno - sufficienti per uccidere due volte l'intera popolazione mondiale. USA e Russia, con gli altri tre paesi membri permanenti

del Consiglio di Sicurezza (Francia, Gran Bretagna e Cina), forniscono l'88% delle armi del mondo. Amnesty International chiede l'adozione di un Trattato internazionale sul Commercio di Armi che fornirebbe più protezione a garanzia dei civili. I governi dovrebbero semplicemente evitare di vendere armi ove usate per violare i diritti umani e il diritto umanitario internazionale, regolando un mercato pericolosamente non regolato. A due mesi dal lancio della proposta, già 7 governi hanno manifestato il loro appoggio. **M.C.**



CALENDARIO

Orario
SS.Messe

FERIALI:
ore 10-18
PREFESTIVE:
ore 18
FESTIVE: ore 8,30
10,30-12-18

GENNAIO

Domenica 11
ore 10,30 Celebrazione Battesimi
ore 11,15 A Roma istituzione di Tobia Franco a Lettore
ore 16,00 In Duomo ordinazione diaconale di Franco Caccavale

Lunedì 12
ore 21,00 in Duomo Lectio divina del Vescovo

Martedì 13
ore 21,15 Commissione cultura

Domenica 18
ore 18 Incontro coppie gruppo Sonia
ore 16,30 Giornata dell'Amicizia Ebraico-Cristiana. In Sinagoga. Preghiera comunitaria. (vedi pag 9)

18-25 gennaio
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (calendario a pag.9)



Giornata della Pace

«Nella doverosa lotta contro il terrorismo, il diritto internazionale è ora chiamato ad elaborare strumenti giuridici dotati di efficienti meccanismi di prevenzione, di monitoraggio e di repressione dei reati. In ogni caso, i Governi democratici ben sanno che l'uso della forza contro i terroristi *non può giustificare la rinuncia ai principi di uno Stato di diritto*. Sarebbero scelte politiche inaccettabili quelle che ricercassero il successo senza tener conto dei fondamentali diritti dell'uomo: *il fine non giustifica mai i mezzi!*»

(dal Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace 2004. www.vatican.va)

Vuoi Cantare?

Il Gruppo vocale R. Del Corona
Invita
Volontari cantori
(uomini e donne)
sotto la direzione del Maestro

Silvia Galasso
Presentarsi ogni mercoledì e venerdì alle ore 21 presso la Parrocchia del Rosario in Via Mangini 30 alle ore 21 oppure telefonare direttamente al Maestro 349.3920938



UNIVERSITARI UN CICLO DI CONFERENZE

Il Coordinamento diocesano degli universitari (ufficio per la pastorale scolastica) organizza una serie di conferenze aperte agli universitari, ai membri delle comunità parrocchiali, a tutta la cittadinanza.

16 gennaio ore 21,15
Cantiere Giovani, Scali Manzoni 47
professor Fulvio Corrieri (docente universitario presso il Corso Interdipartimentale di Scienze per la Pace di Pisa)
«Il senso e il valore dello studio: impegno personale e ricerca della verità»

20 febbraio ore 21,15
prof. Garbari (docente universitario presso la facoltà di Agraria di Pisa)
«La biodiversità »

19 marzo ore 21,15
professor L.Galleni (docente universitario presso la Facoltà di Agraria, docente presso l'Istituto Scienze Religiose "Stenone" di Pisa)
«Scienza e fede: Un rapporto impossibile? L'eredità di Teilhard De Chardin»

16 aprile ore 21,15
professor E. Rossi (docente di Diritto Costituzionale S.Chiera, Pisa)
«La cittadinanza europea e le sue radici cristiane»

21 maggio ore 21,15
dottor R. Moro
«Quale cristianesimo in una società globalizzata?»